

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

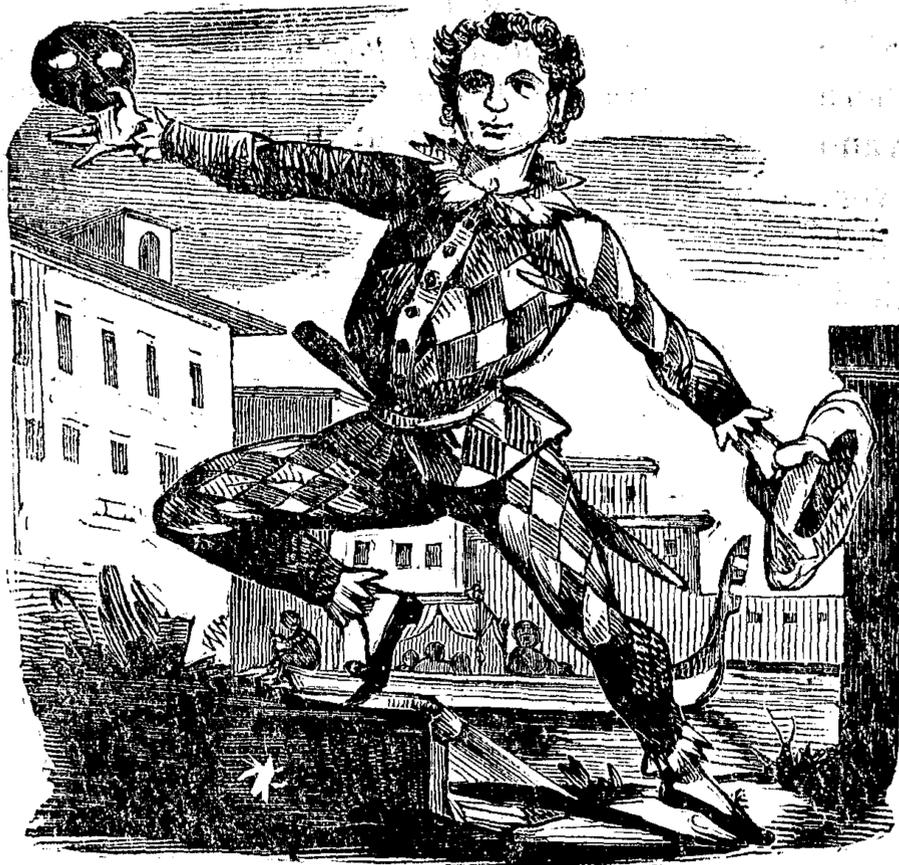
3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.  
del Regno " 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 5 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### GINNASIO DRAMMATICO FIORENTINO

La sera del 6 Maggio corr. ebbe luogo un'altra recita al Ginnasio Drammatico di Firenze diretto dal Prof. Filippo Berti. Non parlerò della Commedia rappresentata che è quanto di più stupido e di più forsennato poteva uscire dalla mente d'un Achillini e d'un Preti, e in faccia alla quale le più esagerate rappresentazioni del Teatro moderno acquistano pregio e valore. Poche parole al sig. Filippo Berti e al sig. Ajazzi soli giudici delle Commedie che erano degne d'essere ammesse a concorso, e che perciò degnarono anche questa dell'onore

delle scene. Le quali parole a noi non ci detta alcuna particolare animosità contro di loro (e di ciò demmo soverchia prova in uno dei passati numeri del nostro giornale) e molto meno la smania sistematica d'opposizione a tutto ciò che è frutto dell'arte moderna. No o signori. Il lamento che noi moviamo e lo sdegno che ci anima in questo momento, è solamente dettato dal giusto rancore di vedere in questo modo violate le principali norme, non dirò dell'arte, non del gusto, ma del senso comune e della buona morale. In questo modo o signori, voi non amate, e lo diciamo apertamente, il teatro, e molto meno desiderate il suo risorgimento.

In questo modo voi fate agli stranieri il quadro più miserevole dello abbassamento del nostro

stato intellettuale; voi stessi che vi chiamate duci del gran risorgimento teatrale, vi ponete in ridicolo, e gli uomini di buon senso vi compiangeranno per lo meno. Per voi non è scusa che basti a difendervi. Se le condizioni del concorso vi parevano ingiuste, voi dovevate protestare contro di esse e non accettarle. Ma è, che esse non erano tali! Le quali se a voi permisero di rigettare 17 commedie perchè certamente erano immeritevoli della vostra approvazione, certamente vi avrebbero permesso di rigettare tante empietà che ci avete per il passato fatte sentire! Noi protestiamo sì, come uomini, come giornalisti, come tali che abbiamo studiato rettorica, contro l'operato della commissione. E specialmente protestiamo contro il sig. Berti, al quale è affi-

2  
 data quella eletta schiera di giovani che potrebbero e non diverranno mai buoni artisti drammatici, e che minacciano di perdere ogni migliore loro qualità dello ingegno e dell'animo come sempre accade ogni qual volta tenere menti e cuori giovanili si trovano immersi nel baratro di tante vergognose oscenità, di tanti orribili strazii dell'arte, di tanti ridicoli e puerili vaneggiamenti.

Questo basti, lo ripetiamo, per fare almeno comprendere ai Signori Berti e Ajazzi che non impunemente è lecito offendere così, il costume, l'indole e l'ingegno del Popolo Fiorentino, e vituperare in siffatta guisa i sacri principii dell'arte che a Dio quasi è nipote.

LA DIREZIONE

STORIA INTIMA  
 DELLA TOSCANA

NARRATA

DA ERMOLAO RUBIERI

SECONDA EDIZIONE

pei Tipi d'ARLECCHINO

(Continuazione e fine vedi N. 20)

§. 15.

*Il Governo Presidenziale e l'assemblea Toscana.*

SOMMARIO. Il Governo non vuol convocare l'assemblea. I rappresentanti si sono convocati da loro. Il Ministero vi sta sulle spine. Il Rubieri, quantunque solamente deputato, dirige i destini d'Italia e qualche volta quelli d'Europa.

§. 16.

*I voti della Toscana fra quattro diverse politiche.*

SOMMARIO. Grande discussione sulla proposta di decadenza della dinastia di Lorena, e sull'adesione al Piemonte. Il Rubieri ha con se una

gran maggioranza che è tutta contro il Governo. Egli ha il merito di decidere le sorti della Toscana. Il Ministro dell'interno lo guarda con occhio truce. Il Rubieri ha buon naso.

§. 17.

*La politica del Popolo.*

SOMMARIO. La politica del popolo è la politica del Rubieri. Il Rubieri factotum della città.

§. 18.

*La Demagogia del Governo.*

SOMMARIO. Il Governo è ribelle alla volontà del Rubieri ossia a quella del popolo.

§. 19.

*Il Governo Toscano e il General Garibaldi.*

SOMMARIO. Il Governo Toscano odia Garibaldi nonostante lo chiama e lo accoglie con onore. Perché non ascoltare il consiglio del Rubieri?

§. 20.

*Il voto dell'assemblea Toscana per la reggenza.*

SOMMARIO. Il Rubieri fremè! Oh! il Rubieri!!

§. 21.

*La quistione della reggenza.*

SOMMARIO. Come si doveva eleggere un altro reggente. Era meglio eleggere il Rubieri! Per le spalle la tengo da lui. Avrebbe retto meglio.

§. 22.

*Il Governo Toscano, unitario nelle parole troppo più che negl'atti.*

SOMMARIO. Il Rubieri dimostra con questo paragrafo come egli sia poco unitario nelle parole, e negl'atti.

§. 23.

*I Comizi e il definitivo lor voto.*

SOMMARIO. Un sol uomo in quella memoranda giornata si distingue fra la folla. È il Rubieri. Il Governo dà il voto per il regno separato. Visto lo spoglio dei voti, il Governo ambo le mani per dolor si morse. Il Rubieri solo, empie l'aere di grida di gioja.

§. 24.

*Tarda dissoluzione dell'assemblea Toscana, e inperfetto adempimento dei suoi voti.*

SOMMARIO. Perché non si fece parlare anche una volta il Rubieri? Si sarebbero sentite di belle cose!

§. 25.

*Il Principe di Carignano. Reale Luogotenente in Toscana, e i deputati Toscani al parlamento di Torino.*

SOMMARIO. Appena arrivato, il principe domanda del Rubieri! Tra i deputati uno solo è degno di stima. Il Rubieri.

§. 26.

*Il Re Vittorio Emanuele in Toscana.*

SOMMARIO. Il Re giunge in Firenze. Perché in vece del Governatore non si prese accanto il Rubieri. Quale dei due sarebbe stato più giusto che vi fosse. Il Ricasoli vede nella venuta del Re la sua piena sconfitta, il Rubieri la sua vittoria. Evviva prolungate al Rubieri e al Re.

§. 27.

*Epilogo e morale dell'opera.*

SOMMARIO. . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . . (1)

(1). Questo paragrafo è tanto chiaro di per se stesso che non ha bisogno di schiarimenti!

L'ARLECCHINO.

LE SIGNORE

CHE DESIDERANO PERFEZIONARSI (?)

Siamo in questo mondo! In una città gentile, odorosa, civilissima, almeno tutti lo dicono ripetutamente! In una piazzetta dove si vendono le masserie vecchie ed altre cose simili, e che prende nome da un santo non degno certamente della fine ingrata, che gli toccò, esiste un Istituto così detto di Perfezionamento perchè ivi i giovani che hanno compiti i loro studj dovrebbero andare a perfezionarsi in quelli, e riuscire meno peggio di quello che riescono.

Io me ne stava un giorno passeggiando per quella strada con un tale mio amico discorrendo del più e del meno, quando da una cantonata veggio scaturire due nasi badiali. Dopo un quarto d'ora m'accorgo che quei nasi appartenevano ai due corpi di

## UNA BRUTTA MODA UTILISSIMA



- Cosa chiedete, galantuomo?
- Siccome tanti che hanno il merito che ho io, hanno avuto posti, paghe, e onori, però anch' io i' voglio essere considerato.
- E dove consiste questo vostro merito?
- D' avere la coda.

delle Signore P... Queste due signore con l'incasso delle ispirate, salgono quattro scalini e vanno su per le scale dell'Istituto. Di lì a poco ecco da lungi uno snello e piccolo corpicciatolo (ridotto alle proporzioni della cupola del Duomo, da una favolosa sottana) che frettolosamente cercava (facendo però cento passi sopra una lastra a motivo delle sue piccole gambe) di raggiungere le signore P. Infatti saltellando e ballettando entrò il fortunato portone, che nonostante la larga sua periferia fu ben fortunato di potere contenere il piccolo ma grazioso corpicciuolo della bruna Signora F... Nè qui finì. Ecco le Signore B... zia e nipote, che ambedue innocentissime d'ogni colpa e di ogni discorso che si faccia in quel luogo, hanno pure anch'esse la debolezza d'imitare e scimmiettare i sapienti ed i dotti e di salire con le altre. Ecco finalmente la signora Z... Oh! come viene ridendo! Ella certo è avvezza a ben altri discorsi da quelli che là si tengono. Il sapiente marito l'ha abituata a ben altre lugubrazioni! Con un saluto tutt'altro che nobile riverisce un Professore soprannominato *La Scimmia* che di lì a caso passava, e anch'essa sale i fortunati gradini del fortunato Istituto.

A questa scena piantai l'amico o volli, profano! salire anch'io! Due o tre fila di signore agiatamente sedute, in un'eleganza, oh! l'eleganza non ve la voglio, nè ve la saprei dipingere. Poco dopo un fratino con due occhietti furbi, furbi, entra nella stanza e postosi ritto davanti a un tavolino con aria piuttosto tenera anzi che no, cominciò a parlare di Dante. Questo vi basti che parlò molto, e molto bene. Ma quelle signore? Oh! quelle signore! Che fa? sta bene? Oh! che bel cappellino! dove l'ha trovato questo sciallino? Chi è la sua modista? Il suo calzolaio lavora bene? Oh! bella baverina! graziosa! Che belle lezioni che fa il nostro Padre G...! Davvero sa! È un pezzo che non ha visto la Signora tale? e via via di questo passo.

Quando ad un tratto il Padre smette di discorrere. Le Damine al-

lora s'alzano con moto ispirato, e cominciano a batter le mani. Vi fu (si dice) perfino chi pianse a sentire quel bel discorso! altri dicono che fosse diversa la cagione di quel pianto! Ma io non so dirvi sul serio altro che questo! Quanto meglio farebbero queste signore invece di stare a parere dotte, a far ciò che il loro sesso impone o meglio comporta. State in casa! badate ai vostri figli, fate la calza, cucite, stirate, ma non venite a far pompa d'una intelligenza, che senza far torto ad alcuna, è dono di poche, specialmente nei discorsi sopra Dante, del quale molti sapientoni hanno detto tanto che non vi è stato alcuno di essi il quale non abbia detto qualche sproposito! In ogni caso se vi piace d'intervenire, ascoltate e fate finta d'intendere, almeno per decoro vostro e per il diritto che hanno di sentire quelli che sono veramente desiderosi d'apprendere, distratti spessissimo dal rumore delle vostre sottane o dal cinguettare delle vostre instancabili lingue. — In questo modo non vi perfezionerete voi, nè lascerete che si perfezionino gli altri.

#### MEMORIE DEL DIAVOLO

Il giornale l'*Armonia* fa una domanda che più ingenua non la potrebbe fare. Ella dice. Voi che v'affaticate tanto per restituire la fama al celebre sig. Guglielmo Libri (e in fondo in fondo secondo lei era un asino) e togliergli la nomea di ladro che una sentenza del Tribunale Francese gli aveva attribuita, perchè di grazia non cercate di restituire la fama e togliere la nomea a tanti Arcivescovi esiliati, carcerati, e in tanti modi puniti. Povera e cara sorella! Hai ragione! nessuno pensa a te. Ebbene l'*Arlecchino* ti promette di pensarci lui. Mandagli a dire gli argomenti che dimostrino come que' tuoi buoni preti non abbiano mai cospirato, tramato, e avversato il nostro risorgimento e se gli parranno buoni e leali, farà per te quello che molti hanno fatto e faranno per Guglielmo Libri, di cui molte prove e molti autorevoli pareri

dimostrano l'innocenza e la probità. Addio a presto carina. Un bacio, e credimi di cuore quello che vuoi.

Il 2 di Maggio nelle ore del giorno ci trovammo a vedere una scena dispiacente. Il Popolo Fiorentino fece una solenne fischiata alle Guardie di Sicurezza.

Noi non sappiamo, ne riuscimmo a sapere la vera ragione di quello sfogo, e non ce ne curiamo. Quello però che sappiamo e che vogliamo dire (essendo nostro intendimento di non adulare il popolo, perchè appunto lo amiamo e desideriamo il suo bene) è, che un tal atto è contro ogni legge di civiltà e di libertà. Le Memorie del Diavolo raccontano bizze, cospirazioni, ed altre magagne di codini e non codini, ma trova anche un posto per combattere questi atti, che in nome della libertà si commettono in pieno giorno a scapito del nostro decoro e della pubblica tranquillità. — I Delegati i Prefetti, i Municipj e in ultimo la stampa è qua per difendere i diritti di tutti, ma appunto perchè la stampa difende i diritti di tutti biasima oggi apertamente e senza timore gli abusi, che non possono recare che vergogna e danno alla buona causa.

#### AVVISO

*La Direzione del Giornale l'Arlecchino previene che principiando da oggi, cessa di fare i depositi nelle provincie.*

*Chi desidera perciò di continuare ad avere il consueto numero di Giornali è pregato d'ora in avanti rivolgersi direttamente all'Amministratore Carlo Bernardi, accompagnando le domande con Vaglia-Postali secondo le condizioni che sopra.*